

Uno

«Chi è il prossimo? Gil dal telefono dell'auto? Cosa bolle in pentola, Gil?».

Silenzio.

«Parla, Gil».

«È la...».

«Va' avanti».

«Pronto?».

«È la Joc».

«Sono in diretta?».

«Da come stiamo andando, Gil, non per molto. Questa dovrebbe essere una trasmissione di intrattenimento».

Silenzio.

«Hai domande o qualche osservazione da fare, Gil?».

«È la prima volta che chiamo».

«Favoloso. Che ti passa per la testa?».

«Sono un po' nervoso».

«Cosa c'è da essere nervoso? Ci sono solo tre milioni di paia di orecchie che pendono dalle tue labbra. Di cosa vuoi parlare?».

«Dei Sox».

«Mi è piaciuto come l'hai detto».

«Come l'ho detto?».

«Come... di cos'altro vuoi che parli?».

Silenzio.

«Che vuoi dire dei Sox?».

«Solo che mi mandano su di giri, Bernie».

«Oggi Bernie non è in linea. Sono Norm. In primavera vanno tutti su di giri. È pacifico, in questo gioco. Come la senape sull'hot dog».

«È diverso».

«Perché?».

Silenzio.

«Gil?».

«È molto tempo che aspetto».

«Che cosa?».

«Quest'anno».

«Cos'ha di speciale?».

«È il loro anno».

«Perché sei così incerto?».

«Incerto?».

«Ti stavo solo prendendo in giro. Perché sembri tanto sicuro. Come se fosse un dato di fatto. Il marchio di fabbrica del vero tifoso».

Silenzio.

«Gil?».

«Sì?».

«Le quote sono... come sono, Fred? Fred è nella sala di controllo e sta facendo qualcosa di ripugnante con un panino di segale al pastrami. Dieci a uno che i Sox vincono il titolo di lega, e venti, anzi, venticinque a uno che sbancano anche nelle World Series. Tanto per fornirci un punto di vista su questa faccenda, Gil, che cosa scommetteresti, con queste quote?».

«Tutti i miei debiti».

«I tuoi debiti? Ehi, questo ragazzo mi piace. Dopotutto ha il senso dell'umorismo. Ma, Gil... ti stai preparando a una stagione di delusioni, amico mio».

«Delusioni?».

«Sì, come—».

«So che cosa significa la parola "delusione"».

«Davvero? Allora devi—».

«L'anno scorso sono stati in gioco fino all'ultimo minuto, vero?».

«Storia vecchia, Gil».

«E adesso oltretutto hanno Rayburn».

«Rayburn, Rayburn. Puah. Tutti a parlare dell'ingaggio di Rayburn. Non è mica il Messia, ragazzi miei. Non scende dal cielo tenendo in alto una mazza. All'Opening Day arriverà da Orlando con il charter della squadra, con le cuffie alle orecchie. Si infila i pantaloni una gamba alla volta, proprio come te e—».

«Ma Cristo, lui—».

«Non puoi dire una cosa simile in diretta, Gil. E io ti posso escludere solo premendo questo pulsantino».

«Non farlo. Quel ragazzo...».

«Che ragazzo? Ne compie trentadue a luglio. Quella è mezza età, a quanto mi...».

«...negli ultimi tre anni ha totalizzato una media di centoventitré punti battuti a casa, giocando con quella squadra di...».

«Attento...».

«...sterco... posso dire *sterco*?».

«Sterco va bene».

«...che hanno. Cosa potrà fare qui, con quel suo swing così dolce?».

«Chi lo sa? Controlla i risultati dei *free agent*, amico mio, specie di quei fortunati che si sono portati a casa la grana che prenderà lui. Non è una passeggiata, a prescindere dallo swing come il miele».

«Perché fai tanto lo s—».

«Non diventare cattivo, Gil. Su, dà, confessa. Credi proprio, nel fondo del tuo cuore, che Rayburn valga i quattrini che hanno sganciato? Rispondi».

Silenzio.

«Pronto? Pronto? Abbiamo perso Gil. Passiamo a Donnie, dal centro. Sei in diretta sulla Joc-Radio, Donnie. La Wjoc, cinquantamila watt non-stop di chiacchiere sullo sport, ventiquattr'ore al giorno, sette giorni la settimana, cinquantadue settimane l'anno. Cosa bolle in pentola?».».